



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Meditatione seconda. Del fine, per il quale noi siamo creati. Capit. 10.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**

MEDITATIONE. II.

Del fine, per il quale noi siamo creati.

Cap. X.

Preparatione.

- 1 Metteteui innanzi à Dio:
- 2 Pregatelo, che v'inspiri.

Consideratione.

**D**Io non vi hà posta in questo mondo per alcun bisogno, ch'egli hauesse di voi, che gli sete del tutto inutile, ma solamente affine d'esercitare in voi la sua bontà, dandoui la sua gratia, e la sua gloria. E per questo vi hà dato l'intelletto per conoscerlo, la memoria per ricordarui di lui, la volontà per amarlo, l'imaginatione per rappresentarui le sue buone opere, gli occhi per vedere le marauiglie delle sue fatture, la lingua per lodarlo, e così de gl'altri.

2 Essendo creata, e posta in questo Mondo con questa intentione, deuono essere rigettate, e schifate tutte le attioni à questa contrarie, e quelle, che non seruono à questo fine, deuono essere spregiate come vane, e superflue.

3 Considerate la miseria del Mondo, che non pensa à questo, ma viue come se credesse di non essere creato per altro, che per edificare case, piantare alberi, accumulare ricchezze, e far sciocchezze.

*Affet-*

46 *Introdutt. alla vita diuota*  
*Affetti, e proponimenti.*

1 Confondeteui, rimprouerando alla vostra anima la sua miseria, quale essendo sì grande, quì auanti, ch'essa non hà, che poco, ò niente pensato à tutto questo. Ahime! che cosa pensaua io, ò Dio mio, quando non pensauo di voi? di che cosa mi ricordauo io, quando mi scordauo di voi? che cosa amauo io, quando non vi amauo? ahime io mi doueuo cibare della verità, e mi riempiuo di vanità, e seruiuo al mondo; il quale per altro non è fatto, che per seruiui.

2 Detestate la vita passata. Io vi rinotio ò pensieri vani, e cogitationi inutili; io vi abiuro, ò rimembranze detestabili, e frivole: io vi rifiuto amicitie infedeli, e disleali; seruitij perduti, e miserabili; gratitudini ingrate, compiacenze noiose.

3 Conuertiteui à Dio. E voi ò Dio mio, e Signor mio, voi d'hor auanti farete il solo oggetto de' miei pensieri non applicherò mai più lo spirito mio à piaceri, che non vi aggradino. La mia memoria si riempirà tutti i giorni di mia vita della grandezza della vostra benignità sì dolcemente verso di me esercitata. Voi farete le delicie del mio cuore, e la soauità delle mie affettioni.

Dunque tali, e tali galanterie, e trattenimenti a' quali m'applicauo; tali, e tali vani, e esercitij, ne' quali impiegauo i miei giorni; tali, e tali affetti, che teneuano il mio cuore

re

re impegnato, d'hor inanzi mi faranno in  
horrore, & à questo fine mi seruirò di tali,  
e tali rimedij.

*Conclusione.*

1 Ringratiare Dio, che vi hà fatta per  
vn fine tanto eccellente. Mi hauete fatta  
ò Signore per voi, à fin che io godessi eter-  
namente dell'immensità della vostra glo-  
ria; quando sarà, ch'io ne sia degna, e quan-  
do vi benedirò io cōforme all'obbligo mio?

2 Offerite. Io vi offerisco, ò mio caro  
Creatore tutti gl'istessi affetti, e proponi-  
menti con tutta l'anima mia, e con tutto il  
cuore.

3 Pregate. Io vi supplico, ò Dio, che  
vogliate aggradire i miei desiderij, & i miei  
voti, e dare la vostra santa benedittione,  
all'anima mia à fine che essa le possa com-  
pire per il merito del sangue del vostro Fi-  
glio sparso sopra la Croce, &c.

Fate il mazzetto di fiori di deuotione.

*MEDITATIONE TERZA.*

*De' beneficij di Dio. Cap. XI.*

*Preparatione.*

- 1 Metteteui alla presenza di Dio.
- 2 Pregatelo, che v'inspiri.

*Considerationi.*

- 1 **C**onsiderate le gratie corporali, che  
Dio vi hà date, quale corpo, quali  
commodità per trattenerlo; quale sanità,  
quali